

AKSAI

news

MAGGIO 2006

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

BENTROVATI

Fieri del successo ottenuto dal primo numero di AKSAI News, ci siamo apprestati a redigere questa seconda uscita con decisione, certi di aver operato rispettando la liberta' di scelta e di opinione, cercando nello scambio culturale la via per accedere al futuro. E' nel confronto tra i popoli e nell'accettazione delle diversita' di lingua, usi e costumi che cresce nell'individuo la consapevolezza di appartenere ad un disegno piu' ampio, superando i confini geografici per giungere a quella sensazione di appartenenza al respiro totale del mondo. Seguendo l'impronta culturale che caratterizza il giornale, in questo numero proponiamo nuove rubriche, come ad esempio: resoconti di viaggio e articoli di musica, mentre dal Kazakhstan sono giunti racconti ed un reportage sulla citta' di Almaty. L'impegno e' notevole, ma la soddisfazione e' sicuramente maggiore, mentre nel tempo si cerca il continuo miglioramento, attraverso quella passione e quella dedizione che non si inventa, ma che si costruisce pian piano, a costo di grandi sacrifici. Ribadiamo comunque che chi volesse cimentarsi con la scrittura puo' mandare i suoi scritti in redazione, dove verranno valutati ed eventualmente pubblicati.

Luisastella Bergomi

Direttore Responsabile

Luisastella Bergomi
lsbergo@tiscali.it

Titolare Giornale

Gianluca Chiarenza
aksaiculturanews@aksaicultura.net

Redazione/Uffici Amministrativi

Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi-LO-Italia
www.aksaicultura.net

Registro Stampa n° .362 del 02/02/06.

Tribunale di Lodi
Chiuso in Redazione
il g. 28/04/06.

TORINO

fiera del libro

Una grande opportunita' per tutti.

Da giovedi' 4 a lunedì' 8 maggio si svolge, presso il Lingotto Fiere di Torino in via Nizza 280, la Fiera del Libro. Anche quest'anno si prevede una grande affluenza di pubblico, con moltissimi giovani, grazie anche alle numerose manifestazioni ed incontri organizzati per l'occasione, come ad esempio il Progetto Lingua Madre, che anche quest'anno portera' a Torino circa trenta scrittori extracomunitari. Divenuti esempi di perfetta interazione culturale nella nuova era letteraria, questi autori renderanno fruibile il patrimonio di tradizioni, usi e costumi della loro terra soprattutto al pubblico giovane in maniera semplificata e comprensibile. Lingua Madre si estende anche ad un Concorso Letterario Femminile indetto dal Centro Studi e Documentazione del Pensiero Femminile di Torino, in collaborazione con la Regione Piemonte e la Fiera del Libro. Durante la Fiera, infatti, verranno premiate le vincitrici scelte tra le numerose partecipanti, tra cui donne marocchine, senegalesi, vietnamite, iraniane, rumene e molte altre provenienti da moltissimi paesi e da tutta l'Italia. I paesi Ospiti d'Onore della manifestazione saranno il Brasile ed il Portogallo, mentre il tema conduttore di tutta la Rassegna sara' l'Avventura, intesa come ricerca, curiosita', recupero di progettualita'e creativita', volonta' di conoscere e sfida. L'Avventura trova il suo luogo ideale nello Spazio Ragazzi, con l'organizzazione di numerosi appuntamenti con personalita' culturali e scrittori, con illustratori ed artisti, letture e laboratori, non dimenticando mai i momenti ludici e festosi, mentre continuera' l'iniziativa ormai collaudata di "Adotta uno scrittore", dove autori e ragazzi si confronteranno sui temi piu' scottanti del nostro secolo.

LB



12 Aprile

IL GIORNO DEL COSMONAUTA

Yuri Gagarin fu il primo uomo lanciato nello spazio dall'Unione Sovietica il 12 aprile 1961. Questo grande viaggio ebbe inizio in Kazakhstan, dal cosmodromo di Baikonur, un grande poligono che sostituì quello di



Kapustin Yar. Posto a circa 200 km. ad est del mare di Aral, vicino alla citta' di Tyuratam, divenne la base di lancio dello Sputnik 1 nel 1957 e quella del primo lancio verso lo spazio di una navicella con un uomo a bordo. Costruito sfidando le pessime condizioni ambientali, estate con +40C ed inverno -35C, fu sfruttato per il programma spaziale anche dopo il dissolvimento dell'Unione Sovietica nel 1991 e nel marzo del 1996 la Russia ha accettato di pagare 115 milioni di dollari annuali al Kazakhstan per l'utilizzo del Centro spaziale, con durata decennale del contratto.

Zhanna Shalenova

29 Marzo 2006

Eclissi totale di sole

L'Eclissi di sole e' partita dalle coste del Brasile, ha attraversato l'Oceano Atlantico, il Nord Africa, il Mediterraneo e la Turchia, raggiungendo le regioni dell'Asia Centrale. In Italia l'eclissi e' stata parziale, con copertura del sole maggiore in Calabria, con punte del 70%. In Libia l'oscuramento, avvenuto alle ore 12.10, e' stato totale ed e' stato trasmesso in contemporanea da molte tv arabe, con collegamenti dall'Egitto, Gaza e Turchia. L'ombra della luna, partita dal Brasile, presso Natal, in tre ore ha attraversato quattro continenti, percorrendo 14.500km ed avvolgendo nel buio buona parte di Ghana, Togo, Benin, Nigeria, Niger, Libia, Egitto e poi Turchia, Georgia, per finire nel sud della Russia e del Kazakhstan. Nel Ghana, ad esempio, le sirene della capitale Akkra hanno suonato per annunciare l'evento, in quanto l'ultima eclissi avvenuta nel paese risale a 59 anni fa. Un'eclissi simile sara' visibile sulla costa settentrionale dell'Africa nel 2027, mentre in Italia dovremo attendere fino al 3 settembre 2081 per vederne una simile.

LB

Per saperne di piu': www.eclisse2006.it



ALMATY

Almaty, fino al 1997 capitale del Kazakistan, si trova al centro del continente eurasiatico, in direzione sud-est, 77 gradi di longitudine est e 43 gradi di latitudine nord. E' l'oasi più meridionale, situata a circa 900 mt. sul livello del mare, presso la catena montuosa di Alatau Zailiski a nord del Tyan-Shan, dove dominano i picchi Talgar (5017 mt), Komsomol (4376 mt), il Picco Grande Almatinsky (3684 mt) ed altre cime simili al Monte Bianco delle Alpi, al Kazbek del Caucaso, etc. Negli agglomerati residenziali a 1520-1750 metri sul livello del mare ai piedi della montagna, dove si trovano il Medeu e il Plateau Kamensky, si può sentire l'alito dei ghiacciai, che influiscono sul clima della città.



Ai piedi della montagna, piantagioni di tabacco, cereali, di angurie e frutteti. Qui si producono le mele "Aport", simbolo di Almaty da cui ha avuto origine il nome della città, che in lingua kazaka significa "mela". Più in alto, ai piedi della montagna, crescono i giardini selvatici di meli, albicocchi, biancospini. Ancora più su: abetaie, molto famose quelle di Tyan-Shan, poi conifere, ed ancora più in alto le montagne sono coperte di prati alpini, che si trasformano in tundra ed infine in rocce e ghiacciai perenni.

Puskin, notizie biografiche

Aleksandr Sergeevic Puskin nacque a Mosca nel 1799 da una famiglia di piccola (ma antichissima) nobiltà. Crebbe in un ambiente favorevole alla letteratura: lo zio paterno Vasilij era un poeta, il padre si dilettava di poesia e frequentava letterati di primo piano come Karamzin e Zukovskij. Una casa ricca di libri, soprattutto francesi, che stimolarono le sue precoci letture, ma povere anche di affetti. Nell'infanzia e nell'adolescenza restò affidato, secondo l'uso del tempo, alle cure di precettori francesi e tedeschi, e soprattutto a quelle della 'njanja' Arina Ro dionovna, che gli raccontava le antiche fiabe popolari.



Nei pressi di Almaty si possono ascoltare concerti unici ed enigmatici della natura: "le barcane cantanti", che si odono solo in Africa, nelle isole Hawaii. Almaty possiede cinque stadi, un ippodromo, il complesso sportivo Medeu, con lo stadio del ghiaccio dove più d'una volta sono stati battuti record mondiali ed un complesso con trampolini per il salto. Per questo è Almaty il centro sportivo del Kazakistan, Ed ancora: università, teatri, sale per concerti. Ora Almaty è centro culturale ed economico dell'Asia Centrale, con architettura di tipo europeo. Dal 1998 la capitale del Kazakistan è Astana, ma Almaty resta il centro internazionale, culturale, economico del Kazakistan, denominata "Capitale del Sud"

Arman Zhumaniyazova



Если жизнь тебя обманет,
Не печалься, не сердись!
В день уныния смиришь.
День веселья, верь, настанет

Сердце в будущем живет,
Настоящее улыло
Все мгновенно, все пройдет,
Что пройдет, то будет мило.
Рускин

TRADUZIONE

Se la vita ti delude
non ti rattristare, non ti arrabbiare!
Rassegnati nella malinconia del giorno.

Il cuore vive nel futuro,
il presente è triste,
tutto è momentaneo, tutto passerà,
Ciò che passerà diverrà caro.

Accadde a San Valentino

Era sera ed era molto buio. Osservai improvvisamente dei bagliori, riflettersi sulle tende provocati da lingue di fuoco. Guardai dalla finestra e vidi il contorno di un enorme cuore, di almeno due metri di diametro, composto di candele che si riflettevano tremolanti sulla neve. Era sorprendentemente bello: il cuore ardente riflesso su uno sfondo di fiocchi bianchi e puri di neve! Vidi subito che non ero l'unica spettatrice. Molti miei vicini stavano godendo quello spettacolo dalle loro case. Quasi ipnotizzata da tale meraviglia ero incapace di distogliere lo sguardo e rimasi ad osservare per ore. Numerosi passanti si fermavano e sorridevano. Quando alcune candele si spegnevano per la brezza serale, subito qualcuno con un fiammifero riaccendeva quel cuore che riacquistava il suo splendore. Sembrava che nessuno volesse vedere il cuore affievolirsi nel vento e nel freddo della notte scura. Nessuno seppe chi aveva creato quell'opera d'arte, ne per chi era stato acceso, ma quelli che lo videro si sentirono toccati da caldi sentimenti e tale coinvolgimento sprigionò amore in ognuno. Che romanticismo inventare un modo così speciale per dire ti Amo!
Zhanar Kubasheva

BORSE di STUDIO

18 Aprile 2006

Aksai, piccolo paese del Kazakistan, appare oggi per la prima volta fra le cinque prime città del Paese (Almaty, Astana, Karaganda e Atyrau) riconosciute dall'Ambasciata italiana di Astana, per concorrere alle borse di studio emanate dal Ministero Affari Esteri Italiano per gli studenti della lingua italiana in Kazakistan. L'esame di preselezione ha avuto luogo alle ore 16:00 del 18 aprile 2006 presso le aule della scuola d'italiano del Czech Camp ad Aksay, con la partecipazione di 23 studenti e la supervisione della Direttrice Natasha Parshina ed i maestri della scuola.

Alle 15:35 è stata aperta la busta con il modulo d'esame ricevuto dall'ambasciata ed alle ore 16:00 ha avuto inizio l'esame della durata di 1ora e 30'.

Mentre ad Aksai la tensione era alta e l'emozione faceva palpitare gli animi dei ragazzi, in Italia era giunta dal Kazakistan Anna Altukhova, precisamente a Bagno di Romagna. Le ho parlato personalmente ed ho notato che la sua gioia era così grande da dimenticare completamente quella lingua, l'inglese, che solitamente usa e non smettere mai di osannarmi, in italiano, per l'opportunità ricevuta dall'Associazione Aksaicultura e dalla Scuola Palazzo Malvisi. Il Direttore della Scuola, Cesare Portolani, augura a tutti gli studenti di Aksai un proficuo anno di studio e spera di averli ospiti ogni anno presso il suo istituto.
G. Chiarenza

STORIA DALLA TV

GINO BARTALI

A proposito di un mito

"Bartali l'intramontabile" è il titolo della miniserie diretta da Alberto Negrin, sceneggiata da Giancarlo e Massimiliano Governi e da Andrea Porporati, con la colonna sonora di Ennio Morricone. L'epoca nella quale lo sport si praticava in condizioni di estrema precarietà, con scarsi supporti tecnici, sfidando pericoli oggi impensabili, affrontando fatiche titaniche, ci ha consegnato un personaggio: Gino Bartali, divenuto famoso per la sua cocciutaggine e determinazione, le sue vittorie spesso eclatanti ma soprattutto per il suo cattivo carattere, che gli valse l'appellativo di Ginettaccio. Un campione che seppe coagulare attorno a sé l'entusiasmo di tutta una nazione in un momento particolarmente delicato come il dopo guerra riuscendo, con le sue imprese al Tour, a diffondere un'immagine più credibile dell'Italia. Prima solo, poi nell'interminabile duello con l'eterno amico-nemico Fausto Coppi. Se da una parte lo sceneggiato risulta credibile nella ricostruzione della carriera del campione, cui da volto Pierfrancesco Favino, ottimamente a suo agio in questi panni, dall'altra non si è purtroppo saputo evitare il pericolo dell'agiografia, con la conseguente costruzione di un personaggio caricato di una retorica che non gli apparteneva e di una spiritualità esagerata. Nel mix di dramma ed esaltazione rimane purtroppo sopito lo spiritaccio toscano di Bartali, elemento indispensabile per rendere appieno la sua personalità.

Paolo Bergomi



1° MAGGIO

Festa Internazionale del Lavoro

Il 1° Maggio, inizialmente giorno di protesta e di lotta, poi festa dei lavoratori, venne istituito per commemorare la morte degli operai avvenuta durante i disordini scoppiati a Chicago il 1° Maggio 1886 durante una manifestazione per la modifica dell'orario di lavoro. Il Congresso dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, riunitasi a Ginevra nel 1886, fece la proposta di portare ad otto le ore lavorative giornaliere. "Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire" fu il motto coniato in Australia nel 1885 e condiviso da buona parte del movimento sindacale del primo Novecento. Ma la lotta più intensa sulla proposta delle otto ore lavorative venne portata avanti dai lavoratori statunitensi, fino alla manifestazione di Chicago sfociata nel sangue. In Italia ed in altri paesi nel 1890, sfidando le autorità, fu ricordato il Primo Anniversario dell'eccidio. La clamorosa partecipazione fece replicare negli anni successivi la dimostrazione, che si affermò ben presto come Festa dei Lavoratori e ripetuta annualmente, per continuare a celebrare il rinnovamento e la speranza. Non a caso infatti la dittatura fascista abolì il 1° Maggio, sostituendolo con la ricorrenza del 21 Aprile, per onorare, come si disse: "il lavoro italiano e non quello inteso in senso astratto ed universale". Negli anni Cinquanta la partecipazione alla festa del 1° Maggio torna a farsi massiccia, divenendo così un appuntamento fisso, con bandiere e cartelli, che continua ancora oggi a coinvolgere milioni di lavoratori. LB

LA PRIMAVERA RONZA A GENOVA



EUROFLORA 2006: UN SUCCESSO.

L'Edizione 2006 di Euroflora che si conclude oggi presso la Fiera di Genova ha ottenuto un grande successo di pubblico. Affascinante viaggio tra colori e profumi di piante provenienti da ogni parte del mondo, la manifestazione è stata un immenso palcoscenico dove fantasia e creatività si sono espresse al meglio, proponendo le nuove tendenze per l'arredo urbano e casalingo, senza tralasciare la riflessione sul rapporto uomo-natura e sul futuro delle risorse del pianeta. Protagonista indiscussa l'acqua, elemento vitale e non inesauroibile, con cascate, fontane, getti e zampilli, sfondi ideali all'apoteosi floreale in mostra, come ad esempio nel padiglione C, dove i visitatori transitavano sotto una grandiosa cascata. Altra novità di Euroflora: il mare, con la ricostruzione di un porto "Old America" realizzato sotto la tensostruttura della Marina, ambientazione perfetta per ripercorrere la "Via delle Spezie" con erbe e frutti importati in Europa da paesi lontani. In mostra: piante del tè, caffè e cacao, banani e migliaia di altre specie particolari. Collegate ad Euroflora 2006 a Genova quattro ulteriori sezioni: Flortec, Florcasa, la zona Shopping ed il Mercato Verde, per acquistare direttamente dai produttori. LB

GIOCHI INVERNALI PARALIMIPICI

la sfida continua...

Dopo la grande festa dei Giochi Olimpici Invernali, sempre a Torino si sono svolte, dal 10 al 19 marzo, le Olimpiadi Paralimpiche, esperienza emozionante per spettatori e partecipanti che, sorretti da quella passione che porta a compiere grandi imprese, hanno dimostrato una forza di volontà encomiabile. La città di Torino ha saputo realizzare una grandiosa infrastruttura per ospitare le Olimpiadi, superando le barriere architettoniche e preparando un'area facilmente percorribile da tutti, con accessi facilitati ed opportunità per chi è colpito da difficoltà motorie e sensoriali. Così gli atleti si sono potuti esprimere al meglio nelle cinque discipline paralimpiche: Biathlon, Curling, Hockey su ghiaccio, Sci alpino e Sci di fondo.

Nel 1944 il dr. Ludwig Guttmann, neurologo e neurochirurgo immigrato in Inghilterra dalla Germania, fondò il Centro per Lesioni Spinali presso l'Ospedale di Stoke Mandelville, dove introdusse lo sport come aiuto per la riabilitazione. Lo sport assunse ben presto un ruolo predominante per i pazienti, tanto che in Stoke Mandelville si svolsero nel 1952 i Primi Giochi Internazionali. Gli eventi sportivi per i diversamente abili si sono così susseguiti fino a dare origine alle Paralimpiadi, le prime a Roma nel 1960, le prime Invernali nel 1976, in Svezia. Vi parteciparono 250 sportivi provenienti da 14 paesi, con gare di sci alpino e sci di fondo per atleti amputati e non vedenti. Da allora i Giochi si sono tenuti regolarmente e nel 1992 ad Abertville, nella stessa sede di quelli invernali, mentre per la prima volta vennero ammessi atleti con disabilità mentali. A Salt Lake City nel 2002 si sono affrontati oltre 1000 atleti con diverse disabilità e provenienti da 35 paesi, alcuni dei quali partecipavano per la prima ai Giochi paralimpici: Andorra, Cile, Cina, Croazia, Ungheria e Grecia, la patria delle antiche Olimpiadi. La parola "Paralimpico" deriva infatti dal prefisso greco "para" (parallelo) ed è divenuta la definizione ufficiale dal 1988. Luisastella Bergomi.

Posizione finale	NPC	Medagliere	Totale Classifica
		oro argento bronzo	
1	Federazione Russa	11 10 5 26	1
2	Germania	7 5 3 15	3
3	Ucraina	5 8 8 21	2
4	Stati Uniti	5 2 0 7	8
5	Francia	5 1 6 12	4
6	Canada	3 2 4 9	6
7	Giappone	2 5 1 8	7
8	Austria	2 2 6 10	5
9	Italia	2 1 3 6	9
10	Norvegia	1 0 3 4	11
11	Polonia	1 0 0 1	14
12	Bielorussia	0 5 1 6	9
13	Australia	0 1 1 2	12
13	Slovacchia	0 1 1 2	12
15	Repubblica Ceca	0 1 0 1	14
16	Spagna	0 0 1 1	14
16	Svizzera	0 0 1 1	14
16	Svezia	0 0 1 1	14

BRETAGNA MON AMOUR

prima parte

BROU (regione Rhône-Alpes - dipartimento Ain)

Passate le Alpi al Monte Bianco eccoci nella cittadina di Bourg-en-Bresse, capoluogo dell'Ain, dipartimento francese a due passi dalla Svizzera e dal luogo di nascita di Voltaire. Bellissima la chiesa San Nicola di Brou, commissionata nel 1513 da Margherita d'Austria all'artista Loys van Boghem, con architettura in puro stile gotico-fiammingo. Oltre a splendide vetrate d'epoca, racchiude le magnifiche tombe ducali con le statue giacenti di Filiberto II, Margherita d'Austria e di sua madre Margherita di Borbone. Accanto al coro si accede all'ex monastero benedettino, anch'esso del Cinquecento, oggi sede del Museo dell'Ain. Purtroppo arriviamo proprio quando sta per chiudersi. Il tetto colorato della chiesa di Brou mi ricorda quello dell'Hôtel-Dieu, à Beaune. Riprendiamo la strada e raggiungiamo Cluny.

CLUNY (regione Borgogna - dipartimento Saône-et-Loire)

Impossibile fare il giro dell'abbazia, quasi imprigionata nel dedalo delle stradine. Per vedere qualcosa, ci dovremmo entrare ma non ne abbiamo il tempo. Torneremo. Per questa volta, ci accontentiamo di una breve visita alle vicine scuderie. La strada da Cluny a Bourges pare interminabile, con una sola corsia dominio dei camion. Si procede molto lentamente, soprattutto dopo Mâcon, una cittadina piuttosto attraente, sul fiume Saône. Siamo nel cuore del Beaujolais. Ci attrae la visione delle mucche in libertà, macchie bianche nei prati. Le scambiamo per delle pecore. Bella chiesetta romanica a Blet, non lontano da Bourges

BOURGES Prima tappa. Ottima accoglienza. Chiediamo subito di poter prenotare la tappa successiva a Saint-Nazaire. Non c'è posto, scegliamo quindi La Baule-Pornichet (è un pò più lontano). La sera, passeggiata nella vecchia Bourges: all'improvviso ci appare la facciata della cattedrale, un capolavoro che risalta sotto i giochi di luce! Rimango senza fiato. Facciamo il giro dei giardini pubblici, detti dell'antico arcivescovo, perdendoci in romantiche atmosfere di luci. L'indomani mattina, ci rechiamo nuovamente alla cattedrale (si chiama Santo Stefano, come quella di Vienna). Percorriamo le stradine dalle numerose case a graticcio del Quattrocento. Quella dove nacque Jacques Cœur, Argentiere del re Carlo VII, è una delle più antiche. Alla luce del giorno, mi riguardo i quattro portali della cattedrale, le sue vetrate e le sue statue in legno policromo. Il giorno dopo, proseguiamo il nostro viaggio verso la Bretagna. Giungiamo presto nei pressi dei famosi "Castelli della Loira"

CHENONCEAUX (regione Centre - dipartimento Indre-et-Loire)

Chenonceau è chiamato "le château des Dames", in quanto è stato abitato solo da donne, tra le quali Diane de Poitiers e Caterina de' Medici, rispettivamente amante e moglie del re Enrico II. Interessanti l'architettura, i suoi interni raffinati, la stanza delle regine e quella di Gabriella Destrée, amante di Enrico IV. Dappertutto enormi mazzi di fiori raccolti nei giardini del castello ed arazzi di fattura fiamminga (quelli che rappresentano i mesi dell'anno sono molto rari e davvero eccezionali). Nel tardo pomeriggio, risaliamo in macchina un po' a malincuore. Mancano ancora diverse ore alla nostra prossima tappa: La Baule. **FRANCOISE PETRE'** (foto: Castello di Chenoncaeu)



Questi strani e curiosi numeri

La vita come l'universo è regolata dai numeri: guai se non ci fossero, non ci sarebbe la scienza a farci comprendere i fenomeni dell'universo. I numeri, fin da tempi remoti, servivano per scambi commerciali per misurare il tempo. Con lo studio approfondito dei fenomeni nacquero la matematica, la fisica, la meccanica e più tardi l'elettrotecnica e l'elettronica. La vita quotidiana è caratterizzata dai numeri: parlare al telefono, prendere appuntamenti, percepire uno stipendio, avere una password, sintonizzarsi su un canale televisivo, fare la spesa, effettuare misurazioni, regolare un orologio, controllare un esame clinico, compiere gli anni, giocare al lotto etc... I numeri possono anche risolvere una serata che comincia ad essere noiosa. Come? Lontani da occhi indiscreti, scrivete su un pezzo di carta il numero 1089 e conservatelo in tasca. Chiedete ad uno dei presenti di pensare ad un numero di tre cifre diverse tra loro (es. 324), chiedetegli di ricavare il numero inverso (423), fategli fare la differenza tra i due numeri (423-324 = 099). Fate sommare il risultato ottenuto al suo inverso (099 + 990 = 1089). A questo punto tirate fuori dalla vostra tasca il bigliettino che avevate scritto: i presenti resteranno a bocca aperta constatando la potenza della vostra telepatia! Soltanto voi saprete che non si tratta di magia ma di un piccolo gioco che funziona sempre, con ogni numero di tre cifre. (L'importante è che siano diverse tra loro!).

Giovanni Tornello

cucina kazaka

ZHUTA

Ripieno:

1kg carote o zucca, 100g burro, zucchero (facolt).

Pasta:

500g. farina, acqua, pizzico sale. Tagliare a tocchetti la verdura e stufarla con il burro, far raffreddare e fare puré. Fare la pasta e farla riposare circa 30' poi stenderla e distribuirvi il puré ed arrotolare, cuocere in forno a 180° per circa 30 minuti.

RESURREXIT: Cinque cori in concerto.

Particolarmente coinvolgente è stato il Concerto "Resurrexit" svoltosi sabato 1 Aprile nella Parrocchia di S.Gaetano a Melegnano, con la partecipazione di ben cinque cori della zona: "Schola Cantorum Santa Maria del Carmine" di Melegnano, diretta da Paolo Maraschi; "Coro Polifonico San Giovanni Battista" di Melegnano, diretto da Dante Mombelli; "Polifonica San Gaetano" di Melegnano, diretta da Marisa Rota; "Schola Cantorum SS.Giacomo e Cristoforo" di Cerro al Lambro, diretta da Marco Marzi ed il "Coro CAI" di Melegnano, diretto da Carlo Bozzoli. L'esibizione, che ha proposto un programma di canti particolarmente ricco, ha ripercorso le tappe della vita terrena del Salvatore, partendo dall'Avvento con i canti dell'Annunciazione, dell'Ave Maria e Madre Dolcissima, passando alle "Tenebrae facte sunt" della Crocifissione per giungere infine alla Resurrezione, con i canti del "Gloria" e del "Cristo è risorto". Ogni coro ha saputo offrire esperienza e bravura, distinguendosi attraverso diverse identità, in un crescendo di suggestione che ha toccato profondamente i presenti, esprimendo appieno quelle caratteristiche individuali di eleganza, raffinatezza e potenza vocale che hanno contraddistinto ogni singola esibizione. I canti sono stati affiancati dalla proiezione di una serie di diapositive sui dipinti di Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova, ricollegandosi alle manifestazioni indette dal Comune in occasione della Festa del Perdono,

tra cui la mostra allestita nella Palazzina Trombini dal titolo: "Il Vangelo secondo Giotto-La Cappella degli Scrovegni", uno spettacolo organizzato nel Castello Mediceo della città ed un ulteriore concerto nella Cattedrale che ha chiuso le manifestazioni.

Luisastella Bergomi



SPECIALE LIBIA

DI ORNELLA MARANGONI

Novembre 2005: in un tiepido pomeriggio di sole arrivo a Tripoli, l'antica Oea e chiedo alla guida di poter vedere la città: sono impaziente! Unica testimonianza del periodo romano durato cinque secoli e risparmiato dalle invasioni bizantina ed araba, è lo splendido arco di Marco Aurelio. Facciamo tappa nell'antica moschea Gurg, che al suo interno ha un raffinatissimo minbar e proseguiamo all'interno della Medina, nel vecchio suq, uscendo poi nella piazza verde contornata dalle possenti mura del Castello Rosso, ora museo, da visitare per i reperti romani provenienti da Sabratabh e Leptis Magna. La raffinatezza dei mosaici delle ville romane ricostruiti nel museo attestano come i romani amassero vivere nel lusso anche nelle colonie. Tripoli, città moderna che conserva il suo cuore antico, con le case restaurate, il quartiere coloniale di impronta italiana, il lungomare bellissimo e l'esplosione delle palme nei giardini pubblici, mi ha quasi conquistata. Andiamo a cena in un bel ristorante ed incontro la piccante zuppa libica, che ci accompagnerà per tutto il viaggio e tanto buon pesce cucinato perfettamente. Sono piacevolmente stupita, anche perché il tutto è stato condito con allegra cordialità e tanta gentilezza. L'inizio del viaggio è coinvolgente ed il giorno successivo partiamo per il deserto, destinazione l'oasi di Ghadames: città-gioiello. Durante il percorso visitiamo, nell'altipiano del Gebel Nafusah, alcuni granaio-fortezza chiamati "Qasr", tradizionali costruzioni berbere situate sempre in posizione elevata, soprattutto per difesa. Costruiti in argilla, con una struttura in celle disposte su più livelli, garantivano una temperatura costante per la conservazione delle derrate alimentari e l'olio. Alcuni sono usati ancora oggi nonostante risalgano a più di 500 anni fa e quello di Kabaw, risalente a 700 anni fa risulta il più spettacolare. A più di 600 chilometri da Tripoli, attraversando un paesaggio lunare, arriviamo nell'oasi di Ghadames. E' tutto incredibile! La città costruita in calce e mattoni di fango essiccato al sole; quella sotterranea chiamata "perla del deserto" ed illuminata dalla luce naturale che filtra da alcune aperture nelle vie soprastanti, con un "effetto camino" che rende l'aria fresca e gradevole. Le piazze sono scoperte ed invitano alla socializzazione ed i rigogliosi giardini, con orti e palme da dattero, hanno un sistema di irrigazione razionalizzato per tutta la comunità.

Tripolitania

Non posso non entusiasarmi per l'organizzazione di questa singolare oasi dove in estate la temperatura raggiunge i 55°C. E' quasi sera e decidiamo un'incursione in fuoristrada nel deserto che circonda l'oasi e dalla cima di una duna ammiriamo il tramonto spaziando verso i confini di Algeria, Tunisia e Libia. Scendendo ci fermiamo in un accampamento tuareg, come il nostro autista, godendoci un caldissimo "chay", il tè di benvenuto. Il giorno seguente ritorniamo a Tripoli, da dove inizieremo la visita alle radici storiche di questa nazione e confesso che mi aspetto molto. Di buon mattino partiamo per visitare l'antica Sabratabh, prima porto fenicio e poi romano. Ho letto molto prima di partire ma non sono preparata a quello che vedo e resto ammutolita ed estasiata da tanta bellezza. E' difficile riuscire ad illustrare lo splendore dei templi dalle colonne delicatamente scolpite, le terme, i santuari ed i favolosi mosaici. L'attiguo museo ne conserva uno gigantesco ed un Capitolium assolutamente unico!

Indimenticabile per la sua imponenza e bellezza il teatro in pietra arenaria e marmi, con una capienza di 5000 posti, restaurato nel 1929 da Italo Balbo ed ancora funzionale. Intorno il Mar Mediterraneo: sole, cielo azzurro, bellezza pura ed io, emozionata, che memorizzo tutto ciò che vedo:toglie il fiato! Non ho ancora visitato Leptis Magna. E' difficile condensare la descrizione di questa città imponente e ricca, con strade importanti, un grande porto (Sabratabh serviva di supporto!). Ammiriamo l'enorme palestra ed accanto le terme di Adriano, dotate di marmi stupefacenti. Nella basilica dei Severi osserviamo archi finemente scolpiti; il foro dei Severi ha un colonnato con teste di gorgone così sfarzoso per celebrare la grandezza di Roma. Il sito diede i natali all'imperatore Settimio Severo che contribuì alla sua grandezza.



Tripoli

Oggi la parte meglio conservata è il mercato, dove possiamo vedere la tabella delle misure per la contrattazione. I marmi, le arenarie, i graniti trasformano con giochi di luce questa città rendendola "magica". Il suo imponente anfiteatro e' collegato con passaggi coperti al circo, dotato di una grande pista per le corse delle quadrighe ed ha una capienza di 25000 spettatori. Alla crescita di Leptis Magna hanno contribuito Caracalla, figlio di Settimio Severo e gli imperatori Tiberio, Traiano e Marco Aurelio, costruendo magnifiche ville con mosaici raffinati e terme private, testimonianza dell'importanza e della grandezza di Roma nel Mediterraneo.

PASSEGGIATA A INNSBRUCK

Percorrendo il grandioso Ponte d'Europa, dalle immense zampe blu sprofondate nell'abisso della valle Wipp, arriviamo ad Innsbruck in un piovoso venerdì pomeriggio: dobbiamo consegnare dei quadri alla galleria che sta allestendo la mostra di Fulvio! La sera dell'inaugurazione eccoli appesi, con i loro intensi colori: un bel colpo d'occhio. La galleria e' gremita e decido di praticare il mio tedesco piuttosto arrugginito con un'artista viennese che si rivela interlocutrice gradevole. Molto tardi, mangiamo un boccone in un finto ristorante italiano gestito da turchi di origine curda. Domani visiteremo la città vecchia: "Altstadt". Entriamo dalla Triumphforte per poi seguire la Maria-Theresien-Strasse, con bei palazzi del 1600-700, fino alla Herzog-Friedrich-Strasse, la più caratteristica delle vie dell'Altstadt, con portici e case borghesi del 1400-500, loggiati ed insegne in ferro battuto. Al numero 31 ho letto che vi è una casa dove, nel 1797, abitò W.A. Mozart con suo padre. In questo "Anno di Mozart", le "Mozartkugel" (palline di cioccolato con pasta di mandorla) sono dappertutto. Ogni vetrina le espone con ritratti e spartiti del musicista. Alla fine della Herzog-Friedrich-Strasse, troviamo il celeberrimo "Goldenes Dachl", tettuccio d'oro coperto da quasi 3000 lamierine di rame dorato di una loggia fatta costruire dall'imperatore Massimiliano I nel 1494. Proseguiamo a sinistra verso l'Inn e scoviamo quella che è ritenuta la locanda più antica di tutta l'Austria, la Gasthof Goldenere Adler (dell'Aquila d'oro), del XVI secolo. Sotto i suoi portici una lapide elenca i personaggi celebri che vi sostarono: ho scorto i nomi di Jean-Paul Sartre e Heinrich Heine. Dall'altra parte del fiume vi è un quartiere di case ancora più antiche, dai colori pastello come un gradevole patchwork. Passeggiamo lungo il fiume, che attraversiamo nuovamente all'altezza dei giardini della Hofburg, per sostare in una piazzetta alberata sulla quale si affaccia la cattedrale di San Giacomo, considerata la chiesa-madre dei cattolici tirolesi, con un vero e proprio tesoro: la celebre "Mariahilf" (Madonna) di Lucas Cranach il Vecchio, del 1520. Entriamo e la scorgiamo sull'altare maggiore, dentro una fastosa cornice. Ora ci dirigiamo verso la Hofkirche, per ammirare il cenotafio di Massimiliano I, capolavoro rinascimentale protetto da una cancellata in ferro battuto e circondato da statue bronzee a grandezza naturale: riconosciamo Goffredo di Buglione, Carlo il Temerario, Filippo il Bello, Ferdinando d'Aragona. Salutiamo, passando, la prima moglie di Massimiliano, Maria di Borgogna (dicono che l'imperatore ne fosse proprio innamorato). A pochi passi ecco la tomba ottocentesca di marmo bianco del patriota tirolese Andreas Hofer. Per finire, nel chiostro del Neues Stift, scopriamo un'esposizione di slitte di legno dell'ottocento, piuttosto rara. Molto abbiamo visto, ma ancora molto ci resta da scoprire di questa cittadina e dei suoi dintorni ed a malincuore riprendiamo la via del ritorno. F.P.

DI ORNELLA MARANGONI

Partiamo per Bengasi, un volo di circa un'ora ed un balzo di oltre mille chilometri. La prima impressione è che Bengasi sia molto più moderna ed efficiente di Tripoli: grandi viali e bei palazzi, strade pulite che si snodano fra la laguna ed il porto. Ha origini greche e subì la dominazione romana. Iniziamo la conoscenza della Cirenaica con la città di Tolemaide, posta in una posizione suggestiva fra il mare e le colline del Gebel al-Akhdar (Montagna verde). Della colonia greca di Ptolemais non restano molte testimonianze e del periodo romano poco è stato portato alla luce. E' un peccato che non si lavori per rendere più interessante quest'area archeologica dove moltissimo resta da scoprire. Iniziamo la visita dalla via monumentale, la casa di Paolo, le terme, il palazzo delle colonne, l'Aula dorica ed il piccolo Odeon. La zona dell'agorà greca fu trasformata in foro in epoca romana e sorge accanto ad una grande villa chiamata "Casa delle quattro stagioni", i cui mosaici sono conservati nell'adiacente museo. Straordinarie sono le cisterne per il rifornimento idrico della città, costruite dai greci ed ampliate dai romani, con scale di accesso ed aperture nel soffitto per le ispezioni. Composte da quindici gallerie con volte in mattoni, garantivano una riserva d'acqua di ottomila metri cubi. Rispetto alla desertica Tripolitania, la Cirenaica stupisce per la ricchezza d'acqua, con prati coltivati e pinete enormi: un verde lussureggiante che non ti aspetti in terra d'Africa. Prossima meta è il porto di Apollonia e sulla strada ci fermiamo a Qasr Libya per visitare due basiliche bizantine. Quella occidentale ha pianta a croce greca e quella orientale a pianta rettangolare, con uno splendido mosaico pavimentale costituito da 50 pannelli, uno dei più belli di tutta la Libia di epoca bizantina. Per conservazione questo gioiello del 539 d.C., è stato allestito un piccolo museo nel forte merlato di epoca turca che ha incorporato la basilica. Arriviamo ad Apollonia, città greca fondata nel VII secolo a.C. e porto che fu capitale della pentapoli Cirenaica, riparato e protetto dagli scogli. L'erosione naturale e l'innalzamento del mare per l'apertura del Canale di Suez, hanno sommerso il porto, la necropoli e parte della cinta muraria, un tempo costituita da 22 torri, delle quali solo 18 sono visibili. Apollonia conserva tre basiliche bizantine con splendide colonne in marmo cipollino recuperate dagli edifici greci e romani precedenti, come parte del loro mosaico pavimentale. Anche le terme romane conservano pavimenti a mosaico bianco e nero ed il teatro e' posto suggestivamente in riva al mare.

Cirenaica

Mi ha impressionato la ricca villa del governatore chiamata "Palazzo del Dux" in cui ancora oggi si notano i sedili in pietra per i visitatori, lo scanno del governatore ed incredibili nicchie scavate, che contenevano i documenti dell'amministrazione della città, l'archivio insomma. Ultima tappa Cirene, 600 metri di altitudine, in posizione panoramica con verdi balconate, folta vegetazione ed imponenti scalinate. Era chiamata "Atene d'Africa" per la sua bellezza e credetemi, è riduttivo. Iniziamo la visita dalla fonte di Apollo, ancora oggi sorgente naturale perenne. Narra la leggenda che il dio Apollo, perdutamente innamorato della ninfa Cirene, la portò in Libia fra boschi di mirto, dove fondo' la città. Imponente il tempio greco di Zeus, che pare custodisse una statua del Dio alta diciotto metri. Parzialmente distrutto durante la ribellione ebraica, venne riportato all'antico splendore da Adriano e Marco Aurelio. La grande area centrale dell'insediamento è tutta romana, con splendide ville dai mosaici delicatissimi, dove mucche e capre pascolano liberamente tra i inestimabili tesori di questo patrimonio culturale dell'umanità.

Anche i terremoti hanno distrutto molto, ma resta l'enorme porticato dorico greco (ptolemaico) trasformato in foro dai romani; l'Odeon; il Portico delle Erme di Via Batto, con i ritratti di Hermes ed Ercole scolpiti sui pilastri. Nella casa di Tiberio Claudio Giasone Magno ammiriamo capitelli corinzi, scalinate che collegano i diversi ambienti, mosaici straordinari e purtroppo calpestabili; l'unico protetto rappresenta una divinità sopra un cavallo marino circondata dalle allegorie delle quattro stagioni: un'opera eccezionale. L'Agorà, fulcro della vita pubblica e religiosa con due altari dedicati ad Apollo, l'Augusteum ed un santuario a forma circolare del III secolo a.C. dedicato a Demetra e Kore, in piedi e sedute ci ammaliano. Per finire visitiamo le terme romane di Paride, il tempio di Artemide, con portale marmoreo finemente decorato, l'anfiteatro romano, il tempio di Iside, la fontana della ninfa Cirene. E' sera ed è difficile lasciare Cirene. Prendendo l'aereo di ritorno da Bengasi, che ci saluta con un leggero ghibli, sono un po' triste, ma completamente appagata nella mia sete di conoscenza.

(Fotografie di Ferdinando Ghezzi)



Teatro di Apollonia



Tempio di Zeus - Cirenaica